

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto il 24 settembre 2008 nell'ambito della domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo

Il caso in oggetto testimonia l'esigenza di riformare in tempi rapidi la normativa che disciplina il voto dei cittadini italiani residenti all'estero, occorrendo in particolare introdurre un limite di anni di iscrizione all'AIRE per chi intenda candidarsi. Il voto degli italiani all'estero è stato troppo spesso strumentalizzato per fini politici, mentre esso ha una straordinaria valenza come risorsa politica, economica e culturale per il Paese; valenza della quale il Parlamento dovrebbe maturare piena consapevolezza, perché solo successivamente esso sarà nelle condizioni ideali per individuare soluzioni normative adeguate ai problemi concreti posti dall'esercizio di questo diritto riconosciuto agli italiani all'estero. Richiama infine l'attenzione della Presidenza per un celere insediamento del Comitato dedicato alle questioni riguardanti gli italiani residenti all'estero e affinché venga esaminata la proposta di modifica del Regolamento del Senato con cui si chiede l'istituzione di una apposita Giunta.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, sul punto in questione mi riconosco nella posizione e nella proposta della Giunta. Ho chiesto, però, di intervenire, perché questo problema mette in evidenza i limiti della legge sul voto nel collegio estero e la necessità di riformarla con urgenza.

Ricordo che, nella fase di discussione di quella legge (all'epoca ero membro del Consiglio generale degli italiani all'estero, un organo puramente consultivo), insistetti per molto tempo perché vi fosse un limite di iscrizione di tre anni all'AIRE prima di potersi candidare in tale collegio. La mia proposta non fu accolta: la legge, in effetti, permette cose alquanto strane e questo non possiamo più accettarlo all'estero.

Se a questo problema, che oggi affrontiamo qui in Aula, aggiungiamo tutte le polemiche registrate sulle presunte irregolarità, che poi non hanno portato a fatti concreti, diventa evidente che la circoscrizione Estero è stata troppe volte strumentalizzata e considerata come un oggetto che si può utilizzare, soprattutto da parte delle dirigenze delle forze politiche residenti in Italia. E questa, oggi, ne è la dimostrazione.

La comunità italiana all'estero si aspetta dal Parlamento una riforma profonda della legge sul voto all'estero. Vorrei ricordare, cari colleghi - e sarò molto breve nel farlo - l'intervento che ho svolto a luglio, ponendovi una domanda molto semplice, in veste di senatore della circoscrizione Estero. Dobbiamo capire se siamo coscienti che il diritto di voto all'estero, nella circoscrizione Estero, e la presenza di senatori e deputati nel Parlamento italiano è importante per l'Italia, molto di più che per noi residenti all'estero. Questa è una domanda di fondo alla quale dobbiamo rispondere. E dobbiamo farlo attraverso un dibattito serio e approfondito, altrimenti legittimiamo tutte le strumentalizzazioni che sul voto all'estero vengono fatte.

Insisto nel ribadire che questa è l'unica strada che ha l'Italia per mantenere contatti con milioni e milioni di italiani e discendenti di italiani all'estero. Sono inoltre convinto - e continuo a ripeterlo - che per l'Italia la circoscrizione Estero rappresenta una risorsa politica, economica e culturale che non può essere vista semplicemente come un certo numero di senatori o deputati presenti in una legislatura. Dunque, chiedo di aprire un dibattito al riguardo e di rispondere a questa domanda. Solo successivamente potranno essere riformate

le leggi dal punto di vista tecnico in modo da evitare tutti i problemi in cui si è incorsi nelle due tornate elettorali che si sono svolte nella circoscrizione Estero.

Signor Presidente, voglio inoltre attirare l'attenzione sul momento particolare che la comunità italiana all'estero sta vivendo. Nel mese di dicembre si terrà a Roma la prima Conferenza mondiale dei giovani italiani di seconda e terza generazione, che costituisce un momento importante per la comunità italiana all'estero. L'anno prossimo si renderà necessario rinnovare i Comites e il Consiglio generale degli italiani all'estero, visto che sono in scadenza. Sono temi di estrema importanza che, ad avviso di alcuni di noi, richiedono interventi radicali, modifiche legislative che permettano di rinnovare tali istituzioni.

Ricordo, signor Presidente, che nello scorso mese di luglio abbiamo votato una mozione che prevede l'istituzione, all'interno del Senato, di un Comitato dedicato alle questioni relative agli italiani residenti all'estero. Nel corso della dichiarazione di voto, che svolsi a nome del Gruppo, sottolineai che quella per me rappresentava un'occasione persa. Anche se ringrazio il Senato e lei, signor Presidente, per avere istituito il Comitato cui ho accennato (che spero sarà rapidamente insediato), vorrei chiederle se ritiene di poter ripensare ancora una volta alla proposta di modifica del Regolamento del Senato che è stata depositata il 23 giugno 2008 con la quale si chiede l'istituzione di una Giunta per le questioni degli italiani all'estero. Credo che le scadenze e i problemi che abbiamo oggi di fronte rappresentino elementi significativi tali da indurre ad un ripensamento circa la possibilità di proseguire con l'insediamento del Comitato per discutere invece la citata proposta di modifica del Regolamento presentata il 23 giugno 2008. Ritengo che ciò debba essere fatto nell'interesse, non di una parte politica, ma del Parlamento e dell'Italia. Se si potesse realizzare questa modifica del Regolamento prima della Conferenza di dicembre, credo che daremo un grande segnale di attenzione alle comunità italiane all'estero.